L'ALTO MEDIOEVO, NATO CON LE INVASIONI BARBARICHE, VIDE UN SUSSEGUIRSI

E con i BARBARI arrivarono anche gli ALIENI

Si racconta che nel 312 l'Im-

I BARBARI arrivarono anche gli ALIENI

Travi infuocate e scudi luminosi, croci di fuoco e santi "nella luce", satelliti, lumi fantasma e fortezze volanti: gli UFO vennero visti dai capi barbari che si spartirono l'Europa. In molti si spaventarono, e vi fu anche chi pensò bene di convertirsi

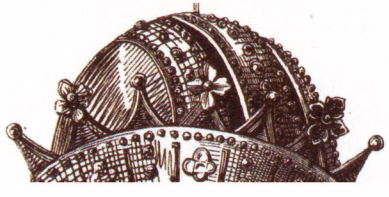
Si racconta che nel 312 l'Imperatore romano Impero Costantino, appena prima della battaglia di Ponte Milvio contro Massenzio, avvistò nel cielo della Gallia (l'attuale Francia) una croce di luce con la scritta "Con questo segno vincerai". L'augurio sarebbe stato profetico e l'imperatore, prontamente convertitosi al Cristianesimo, avrebbe sbaragliato il nemico e sarebbe stato proclamato "Cesare Augusto" a Roma. Ciò che potrebbe essere stato un evento ufologico (di UFO in formazione a croce ne sono stati visti molti,

27/9/06

persino negli ultimi anni), fu interpretato, romanzato ed abilmente propagandato come una sorta d'investitura divina. Ma l'impero romano aveva ormai vita breve, visto che le invasioni barbariche avrebbero per sempre cancellato i fasti della Roma imperiale, aprendo la strada al Medioevo (476-1492).

Convertito da E.T.!

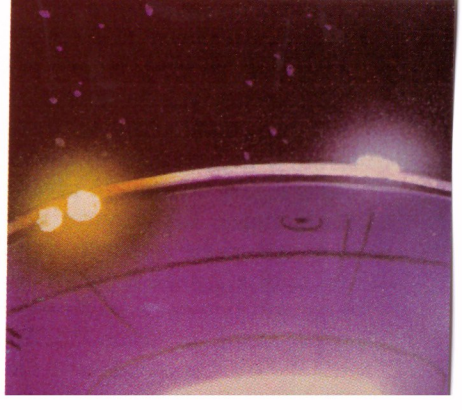
Costantino non fu l'unico sovrano a convertirsi grazie agli UFO. Anche un altro re avrebbe trovato la fede grazie ad un avvistamento.
Era il 789 e il duca longobardo Rachis stava cavalcando nei pressi del Monte Amiata, Siena, quando d'un tratto un globo di luce scese dal cielo e si fermò sulla cima di un grosso abete, dividendosi in tre sfere luminose e pulsanti. Terrorizzato dalla visione e convinto di avere visto nientemeno che la S.S. Trinità, Rachis decise di abdicare e di vestire il saio. Sul luogo dell'avvistamento fu costruita addirittura un'abbazia, che diede al paese l'attuale nome, Abbadia S. Salvatore. Nella chiesa i pellegrini possono ancor oggi osservare un quadro commemorativo, la cui didascalia riporta: "Sopra un abete il Re de l'Alto Regno con Trina face in un doppier si mostra ad un re pio. Son questi il luogo e 'l legno".
Ma gli amanuensi dell'Alto Medioevo (ossia sino all'anno Mille) hanno conservato per noi memoria di molti altri eventi insoliti. Costoro furono soprattutto monaci cronisti, antenati dei moderni storici e giornalisti, al seguito dei sovrani barbari che, poco alla volta, stavano sostituendosi all'aristocrazia della Roma dei Cesari. Da questi antichi scribi apprendiamo che il 13 ottobre 753, a 14 miglia sulla via Cassia, presso Vetralla, «fu vista una palla di fuoco cadere a nord in territorio longobardo», proprio mentre i longobardi stavano attaccando Roma. Qualcosa del genere era già successo nel 452, quando le truppe del feroce capo barbaro Attila si stavano dirigendo verso l'Urbe. La repentina apparizione di due armigeri nel cielo, poi interpretati come "S. Pietro e S. Paolo", bloccò le armate e convinse il temibile saccheggiatore ad un immediato dietro-front.



CADDE DA CAVALLO
A sinistra, una raffigurazione del re franco Carlo Magno.

Gli X-File del Vaticano

Eventi analoghi sono spesso descritti anche nelle cronache ecclesiastiche (e chissà che cosa ne pensava il Vaticano). Il vescovo Gregorio di Tours, autore della "Storia dei Franchi", scrisse di «globi straordinariamente luminosi» che sorvolarono il territorio francese nel 583; mentre negli "Annales laurissenses" si scrisse che nel 776 due scudi volanti guidarono i Sassoni contro la cavalleria di Carlo Magno a Sigiburg; calati dal cielo, li aiutarono a vincere la battaglia, mettendo in fuga i Franchi, terrorizzati nel vederli planare al di sopra di una cappella.
Lo stesso Carlo Magno, a sua volta, avvistò un UFO nell'810, mentre era diretto ad Aquisgrana, in Germania. Lo raccontò il suo biografo Eginardo, che riportò di come il re avesse visto «repentinamente scendere dal cielo un globo dalla luce ingente» che si dirigeva «da destra a sinistra correndo per l'aria serena». L'improvvisa apparizione «fece impennare il cavallo del monarca, che cadde a terra ferendosi gravemente»!
Un'altra cronaca, dello stesso periodo, riporta di "sfere misteriose" osservate dai soldati di Pipino I°, durante una spedizione militare in Spagna. A proposito di un'aspra battaglia, combattuta nell'827, [illegible] rossi volare nell'aria». Il fenomeno si ripeté anche l'anno seguente, come lo testimoniò il monaco benedettino Roger di Wendover: «Nell'anno 796 piccoli globi volanti attorno al sole furono visti in diverse regioni dell'Inghilterra».
Ma le testimonianze più intriganti arrivano dall'Irlanda dove, secondo il libro "Specchio del Re" (un manoscritto d'epoca medievale), nel 956, sopra la chiesa di S. Kinarus nel borgo di Cloera e per un tempo sufficientemente lungo da consentire un'osservazione dettagliata, una "nave del diavolo" stazionò in cielo; da essa sarebbe sceso un essere antropomorfo, dedito a "strane manovre", che a stento sarebbe riuscito a sottrarsi alla troppo invadente curiosità degli irlandesi, tornando a bordo del vascello a rotta di collo, per fuggir via.



(476-1492).

Convertito da E.T.!

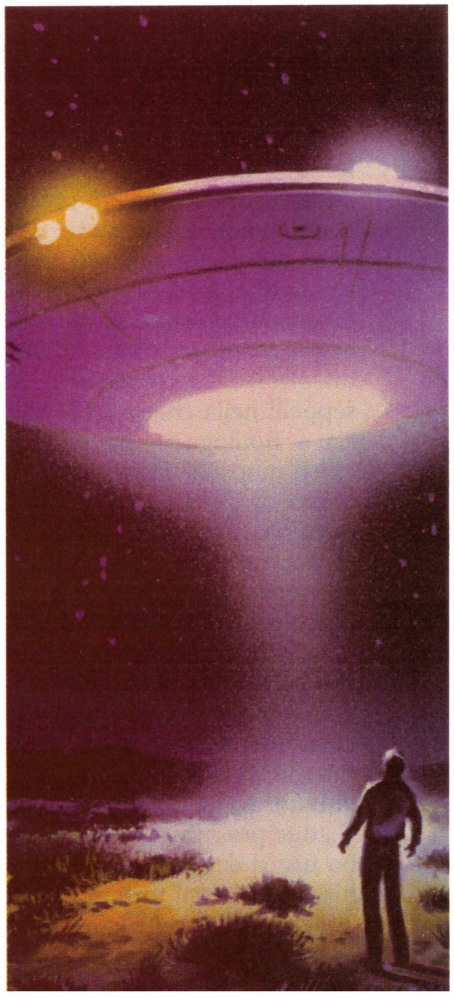
Costantino non fu l'unico sovrano a convertirsi grazie agli UFO. Anche un altro re avrebbe trovato la fede grazie ad un avvistamento.
Era il 789 e il duca longobardo Rachis stava cavalcando nei pressi del Monte Amiata, Siena, quando d'un tratto un globo di luce scese dal cielo e si fermò sulla cima di un grosso abete, dividendosi in tre sfere luminose e pulsanti. Terrorizzato dalla visione e convinto di avere visto nientemeno che la S.S. Trinità, Rachis decise di abdicare e di vestire il saio. Sul luogo dell'avvistamento fu costruita addirittura un'abbazia, che diede al paese l'attuale nome, Abbadia S. Salvatore. Nella chiesa i pellegrini possono ancor oggi osservare un

eventi insoliti. Costoro furono soprattutto monaci cronisti, antenati dei moderni storici e giornalisti, al seguito dei sovrani barbari che, poco alla volta, stavano sostituendosi all'aristocrazia della Roma dei Cesari. Da questi antichi scribi apprendiamo che il 13 ottobre 753, a 14 miglia sulla via Cassia, presso Vetralla, «fu vista una palla di fuoco cadere a nord in territorio longobardo», proprio mentre i longobardi stavano attaccando Roma. Qualcosa del genere era già successo nel 452, quando le truppe del feroce capo barbaro Attila si stavano dirigendo verso l'Urbe. La repentina apparizione di due armigeri nel cielo, poi interpretati come "S. Pietro e S. Paolo", bloccò le armate e convinse il temibile saccheggiatore ad un immediato dietro-front.

CADDE DA CAVALLO
A sinistra, una raffigurazione del re franco Carlo Magno. Il sovrano, diretto ad Acquisgrana nell'810, cadde da cavallo, dopo aver visto in cielo un globo luminosissimo.

volarono il territorio francese nel 583; mentre negli "Annales laurissenses" si scrisse che nel 776 due scudi volanti guidarono i Sassoni contro la cavalleria di Carlo Magno a Sigiburg; calati dal cielo, li aiutarono a vincere la battaglia, mettendo in fuga i Franchi, terrorizzati nel vederli planare al di sopra di una cappella.
Lo stesso Carlo Magno, a sua volta, avvistò un UFO nell'810, mentre era diretto ad Aquisgrana, in Germania. Lo raccontò il suo biografo Eginardo, che riportò di come il re avesse visto «repentinamente scendere dal cielo un globo dalla luce ingente» che si dirigeva «da destra a sinistra correndo per l'aria serena». L'improvvisa apparizione «fece impennare il cavallo del monarca, che cadde a terra ferendosi gravemente»!
Un'altra cronaca, dello stesso periodo, riporta di "sfere misteriose" osservate dai soldati di Pipino I°, durante una spedizione militare in Spagna. A proposito di un'aspra battaglia combattuta nell'827, la "Vita di Ludovico il Pio" riferì: «In verità, quel disastro fu preceduto da terribili apparizioni di cose nell'aria. Durante la notte, esse erano talvolta fievoli chiarori, talvolta fuochi splendenti e rossi come il sangue».
Nelle "Cronache anglosassoni" si legge di «potentissime luci che apparvero nell'anno 795 sulla Northumbria, spaventando gli abitanti». «Erano luci», commentò il cronista, «quali nessuno ha mai visto, simili a lampi; e si videro anche draghi

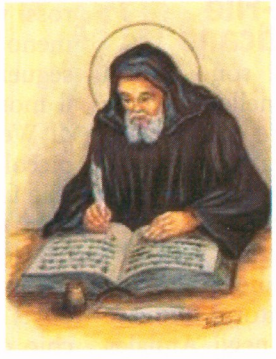
dove, secondo il libro "Specchio del Re" (un manoscritto d'epoca medievale), nel 956, sopra la chiesa di S. Kinarus nel borgo di Cloera e per un tempo sufficientemente lungo da consentire un'osservazione dettagliata, una "nave del diavolo" stazionò in cielo; da essa sarebbe sceso un essere antropomorfo, dedito a "strane manovre", che a stento sarebbe riuscito a sottrarsi alla troppo invadente curiosità degli irlandesi, tornando a bordo del vascello a rotta di collo, per fuggir via.



27-4-06

IL MONACO BENEDETTINO BEDA È PASSATO ALLA STORIA PER ESSERE STATO

Il monaco detective



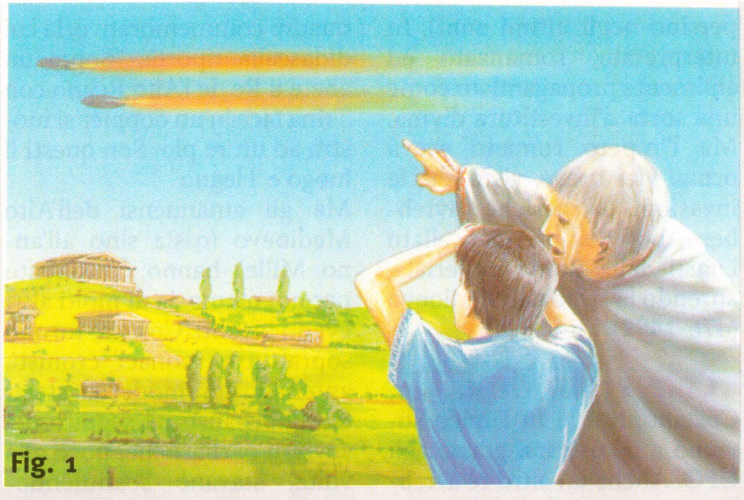
CRONISTI FEDELI. Gli storici del Medioevo furono fedeli cronisti di quanto accadde non solo sulla terra, ma anche in cielo.

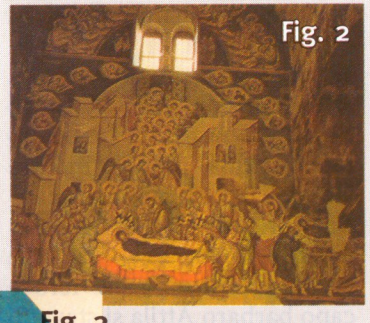
Lo storico Beda (672-735), monaco benedettino di Wearmouth, fu un vero e proprio detective del mistero. Nella sua "Storia degli inglesi" scrisse che una notte del 664, mentre alcune religiose stavano pregando nel cimitero del convento di Barking, presso il Tamigi, «una gran luce discese dal cielo, le circondò, poi girò attorno al monastero», prima di perdersi nella profondità del cielo. La luce era cosi forte che «avrebbe fatto impallidire il sole a mezzogiorno». Il mattino seguente, alcuni giovani fedeli dichiararono che i raggi erano penetrati con luminosità accecante attraverso le fessure delle porte e delle finestre. Inutile dire che da quel momento le monache si chiusero in cella e non vollero più uscire.

Beda ha conservato per noi altri episodi: «Verso l'anno 600 d.C. Pietro, abate del monastero di S. Agostino presso Canterbury, fu mandato in Gallia come legato ed annegò presso Ambleteuse. Ogni notte una luce dal cielo apparve sulla sua tomba, finché la gente del luogo giudicò che esso dovesse essere stato un uomo di Dio, dissotterrò il suo cadavere e lo seppellì nella chiesa di S. Ma-

nel Reno. Un grandissimo raggio di luce che raggiungeva il cielo ogni notte li seguì, mentre essi galleggiavano sul fiume. Pipino, duca dei Franchi, fece seppellire i loro corpi con molto onore nella chiesa di San Cuniberto». Questi e molti altri casi sono stati raccolti per i posteri da Beda, che mai avrebbe immaginato, però, di diventare il primo detective ufologo della storia.

Alfredo Lissoni





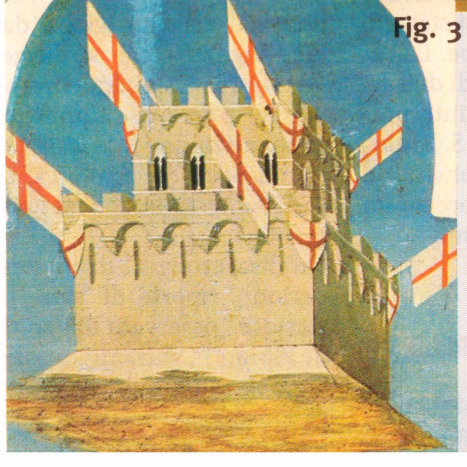


Fig. 1 Gli UFO furono ripetutamente avvistati sia dagli antichi greci, sia dai romani, prima della calata dei barbari in Italia.

Fig. 2 UFO bizantini: si notino le strane nuvole "pilotate" da santi e beati, al di sopra della Madonna morente. L'affresco, del XIII secolo, si trova nella Chiesa di S. Clemente a Ocrida, in Grecia.

Fig. 3 Una "fortezza volante" comparsa sopra Borgo S. Sepolcro nel giorno dell'Annunciazione; la visione ispirò al pittore Sassetta da Cortona il quadro "La carità di S. Francesco", di cui vediamo il dettaglio ufologico.

Fig. 4 UFO anche nella letteratura medievale ebraica. Alcuni rabbini e cittadini osservano una "cometa" con la faccia. L'illustrazione è presente nel testo

scrisse che una notte del 664, mentre alcune religiose stavano pregando nel cimitero del convento di Barking, presso il Tamigi, «una gran luce discese dal cielo, le circondò, poi girò attorno al monastero», prima di perdersi nella profondità del cielo. La luce era cosi forte che «avrebbe fatto impallidire il sole a mezzogiorno». Il mattino seguente, alcuni giovani fedeli dichiararono che i raggi erano penetrati con luminosità accecante attraverso le fessure delle porte e delle finestre. Inutile dire che da quel momento le monache si chiusero in cella e non vollero più uscire.

Beda ha conservato per noi altri episodi: «Verso l'anno 600 d.C. Pietro, abate del monastero di S. Agostino presso Canterbury, fu mandato in Gallia come legato ed annegò presso Ambleteuse. Ogni notte una luce dal cielo apparve sulla sua tomba, finché la gente del luogo giudicò che esso dovesse essere stato un uomo di Dio, dissotterrò il suo cadavere e lo seppellì nella chiesa di S. Maria a Boulogne». Ed ancora: «Nell'anno del Signore 634 il corpo di Osvaldo, re di Nortumbria, ucciso in battaglia, fu lasciato su un carro davanti al monastero di Bardney, nel Lincolnshire. Per tutta la notte si vide una colonna di luce che partendo dal cocchio raggiungeva il cielo, così da essere chiaramente visibile da quasi tutte le località della provincia di Lindsay». E poi: «Nel 630 d. C., due presbiteri inglesi furono uccisi dai pagani in Sassonia, i loro corpi furono gettati nel Reno. Un grandissimo raggio di luce che raggiungeva il cielo ogni notte li seguì, mentre essi galleggiavano sul fiume. Pipino, duca dei Franchi, fece seppellire i loro corpi con molto onore nella chiesa di San Cuniberto». Questi e molti altri casi sono stati raccolti per i posteri da Beda, che mai avrebbe immaginato, però, di diventare il primo detective ufologo della storia.

Alfredo Lissoni

anche in cielo.

Fig. 1

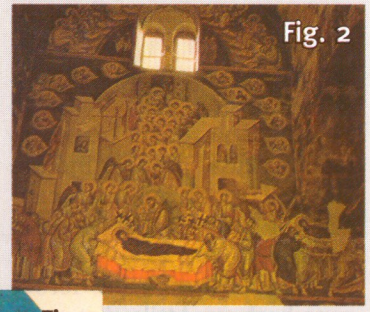


Fig. 2

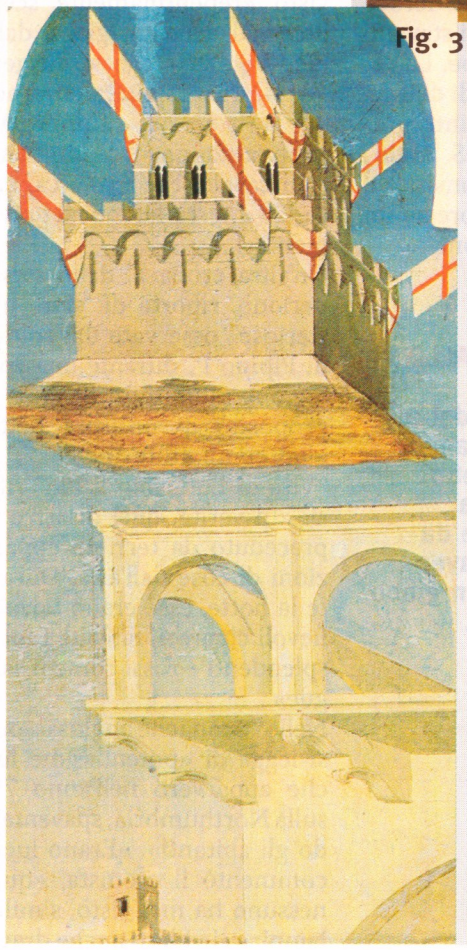


Fig. 3

Fig. 4

Fig. 1 Gli UFO furono ripetutamente avvistati sia dagli antichi greci, sia dai romani, prima della calata dei barbari in Italia.

Fig. 2 UFO bizantini: si notino le strane nuvole "pilotate" da santi e beati, al di sopra della Madonna morente. L'affresco, del XIII secolo, si trova nella Chiesa di S. Clemente a Ocrida, in Grecia.

Fig. 3 Una "fortezza volante" comparsa sopra Borgo S. Sepolcro nel giorno dell'Annunciazione; la visione ispirò al pittore Sassetta da Cortona il quadro "La carità di S. Francesco", di cui vediamo il dettaglio ufologico.

Fig. 4 UFO anche nella letteratura medievale ebraica. Alcuni rabbini e cittadini osservano una "cometa" con la faccia. L'illustrazione è presente nel testo "Parabola antica" del rabbino Jitzhaq Ibn Abi Sahulah, del 1483.

UN DETECTIVE DEL MISTERO

Fig. 5

Fig. 5 La misteriosa croce volante scorta dall'imperatore Costantino, alla vigilia della battaglia di Ponte Milvio. E se fosse stata un UFO?

Fig. 10

Fig. 10 L'apparizione di misteriose figure nel cielo, in pieno Medioevo, terrorizzò gli abitanti di Adria.

Fig. 6

Fig. 6 Il globo di luce che sorvola una nave, viene reinterpretato come la benevolenza di un santo.

Fig. 11

Fig. 11 Gli antichi romani definivano "scudi" ("clipei") i dischi volanti che sfrecciavano nel cielo e "travi infuocate" (trabes ignitae) i velivoli fusiformi.

Fig. 7

Fig. 7 Gli amanuensi e scribi medievali hanno raccolto per noi innumerevoli cronache di apparizioni extraterrestri.

Fig. 12

Fig. 12 Misteriosi "angeli in astronave" in un affresco slavo del 1335, nel monastero di Visoki Deçani, Kosovo.

Fig. 8

Fig. 8

Fig. 6

Fig. 6 Il globo di luce che sorvola una nave, viene reinterpretato come la benevolenza di un santo.

Fig. 7

Fig. 7 Gli amanuensi e scribi medievali hanno raccolto per noi innumerevoli cronache di apparizioni extraterrestri.

Fig. 8

Fig. 8 Misteriosi "lumi" sopra il borgo medievale di Sanseverino.

Fig. 9

Fig. 9 Gli antichi barbari sostenevano di scorgere nel cielo "travi infuocate", talvolta in grado di produrre boati talmente violenti da far crollare le case.

Fig. 10

Fig. 11

Fig. 11 Gli antichi romani definivano "scudi" ("clipei") i dischi volanti che sfrecciavano nel cielo e "travi infuocate" (trabes ignitae) i velivoli fusiformi.

Fig. 12

Fig. 12 Misteriosi "angeli in astronave" in un affresco slavo del 1335, nel monastero di Visoki Deçani, Kosovo.

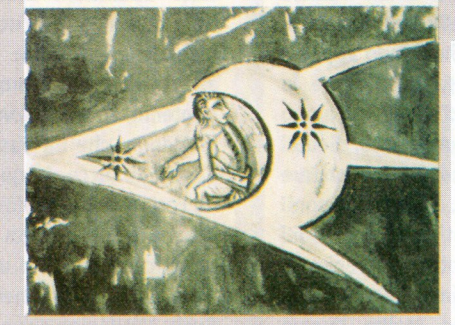


Fig. 13 L'avvistamento UFO (con relativo incidente) di Carlo Magno è raccontato nella biografia di Eginardo.

SÆCULUM NONUM.

CAROLINI SCRIPTORES

IN ECCLESIA LATINA FLORUERE.

B. CAROLI MAGNI

IMPERATORIS

OPERA OMNIA

ET NUNC PRIMUM IN UNUM COLLECTA.

ACCURANTE J.-P. MIGNE,

PATROLOGIAE LATINAE TOMUS 97

CONTINENS B. CAROLI MAGNI CAPITULARIA ET PRIVILEGIA.

TURNHOLTI (BELGIUM)

TYPOGRAPHI BREPOLS EDITORES PONTIFICII

Fig. 13

Fig. 14

Fig. 14 Un satellite con quattro antenne in una moneta romana dell'epoca di Pertinace, 193 d.C.

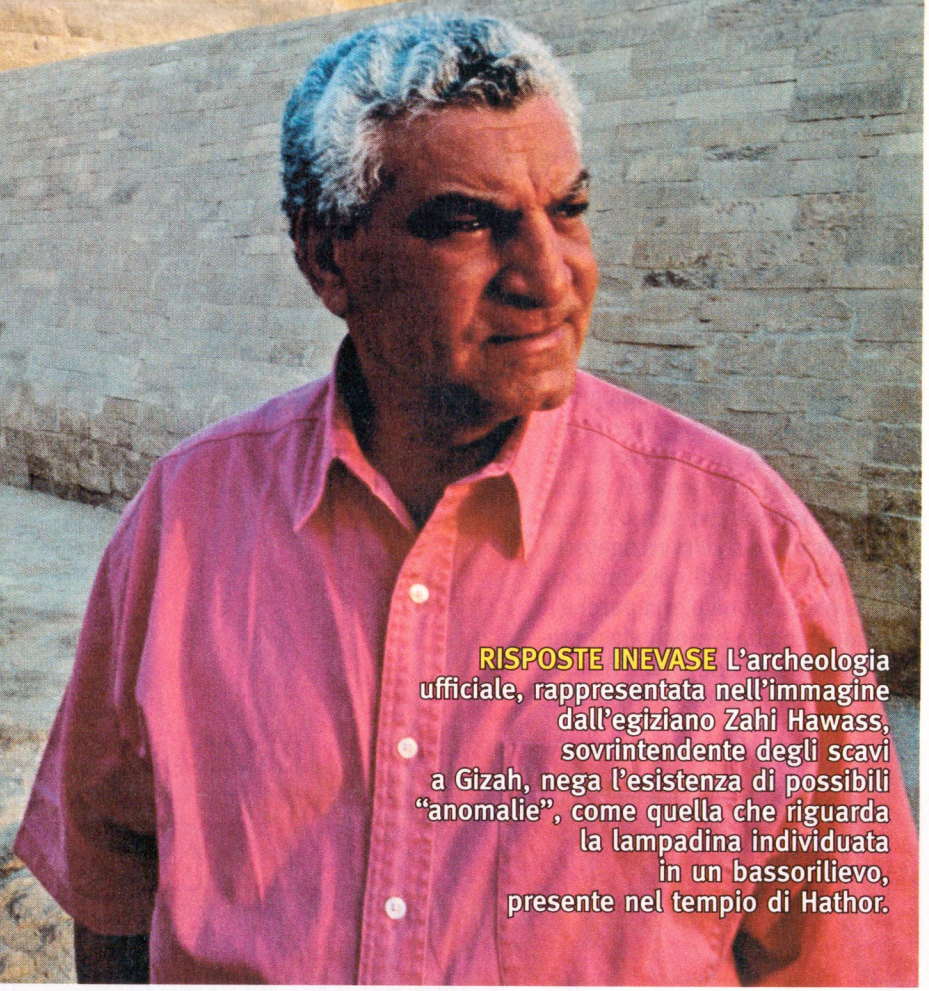
CHE COSA CI FA UNA LAMPADINA IN UN BASSORILIEVO EGIZIO CHE RISALE

Mister mettono in crisi la storia ufficiale

Il ritrovamento di

mettono in crisi la storia ufficiale

Il ritrovamento di strani oggetti fuori posto costringono l'archeologia tradizionale a mettersi in discussione. Ma sulla stampa non se ne parla mai



RISPOSTE INEVASE L'archeologia ufficiale, rappresentata nell'immagine dall'egiziano Zahi Hawass, sovrintendente degli scavi a Gizah, nega l'esistenza di possibili "anomalie", come quella che riguarda la lampadina individuata in un bassorilievo, presente nel tempio di Hathor.

A PIÙ DI DUEMILA ANNI FA, TROVATO NEL TEMPIO DI HATHOR A DENDERAH?

iosi manufatti

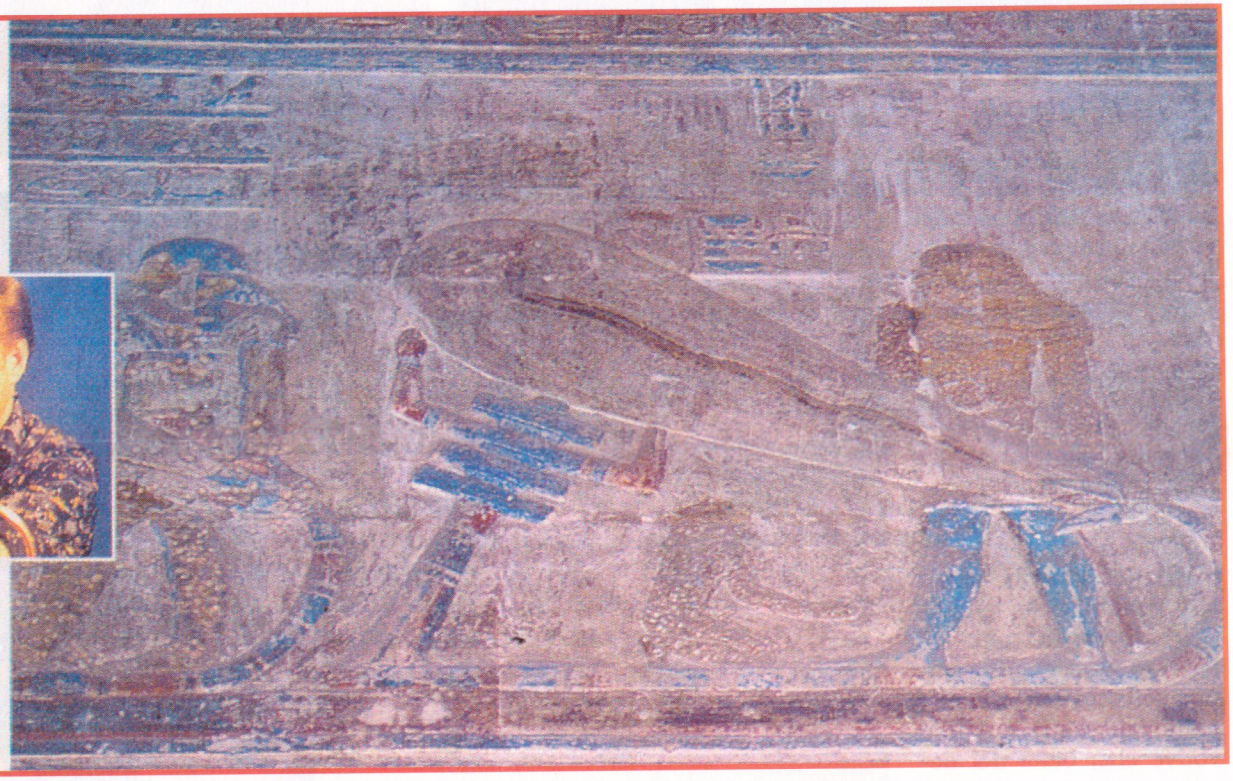
L'HA RICOSTRUITA
A fianco, la lampadina, perfettamente visibile, nel bassorilievo del tempio di Hathor

Sopra l'ingegnere austriaco Walter Garn che, partendo dall'immagine, è riuscito a ricostruirla.

chiusi. E se, a tutt'oggi, non ci si
Cairo, vi dovesse capitare di os-

L'HA RICOSTRUITA
A fianco, la lampadina, perfettamente visibile, nel bassorilievo del tempio di Hathor

Sopra l'ingegnere austriaco Walter Garn che, partendo dall'immagine, è riuscito a ricostruirla.



Da questo numero inizia la collaborazione a "Detective" ALFREDO LISSONI, uno dei più noti studiosi di ufologia e di archeologia alternativa, grande specialista di scienze dell'impossibile.

Qualora doveste andare in Egitto e visitare il tempio di Hathor a Denderah (che risale all'80 a.C.), potreste restare colpiti da uno strano bassorilievo che sembra mostrare degli uomini impegnati nell'atto di reggere in mano delle gigantesche lampadine. È quanto è successo a un detective dell'archeologia "non convenzionale", l'ingegnere austriaco Walter Garn che, basandosi su quello che per lui era uno "schema elettrico", osservato proprio sull'antica iscrizione egizia, ha potuto ricostruire una lampada perfettamente funzionante.

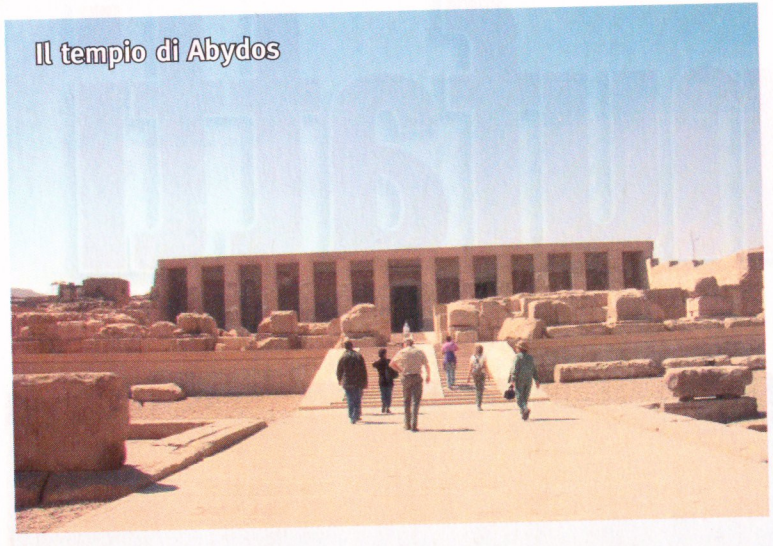
Per l'archeologia ufficiale, però, quelle sagome stilizzate, con tanto di serpentina interna, sono soltanto dei fiori di loto chiusi. E se, a tutt'oggi, non ci si spiega in che modo gli antichi egizi abbiano potuto affrescare l'interno delle piramidi senza l'ausilio di torce (nelle tombe, infatti, non è stata trovata alcuna traccia di fuliggine, tipico effetto di tale uso), peraltro non si capisce come gli antichi ingegneri-alchimisti della Valle del Nilo potessero usare lampadine in assenza di una rete elettrica. A meno che non fossero in possesso di conoscenze scientifiche segrete, ora dimenticate.

Se poi, nel vostro peregrinare, a cinquecento chilometri dal Cairo, vi dovesse capitare di osservare il frontone del tempio di Osiride ad Abydos (XII sec. a.C., risalente, quindi, all'epoca di Mosè), potreste essere vittime dello stesso trauma subito da un altro ingegnere austriaco, Peter Krassa, nel constatare la presenza, scolpita nella pietra, delle sagome stilizzate di un elicottero, di un carro armato e di un aereo cargo!

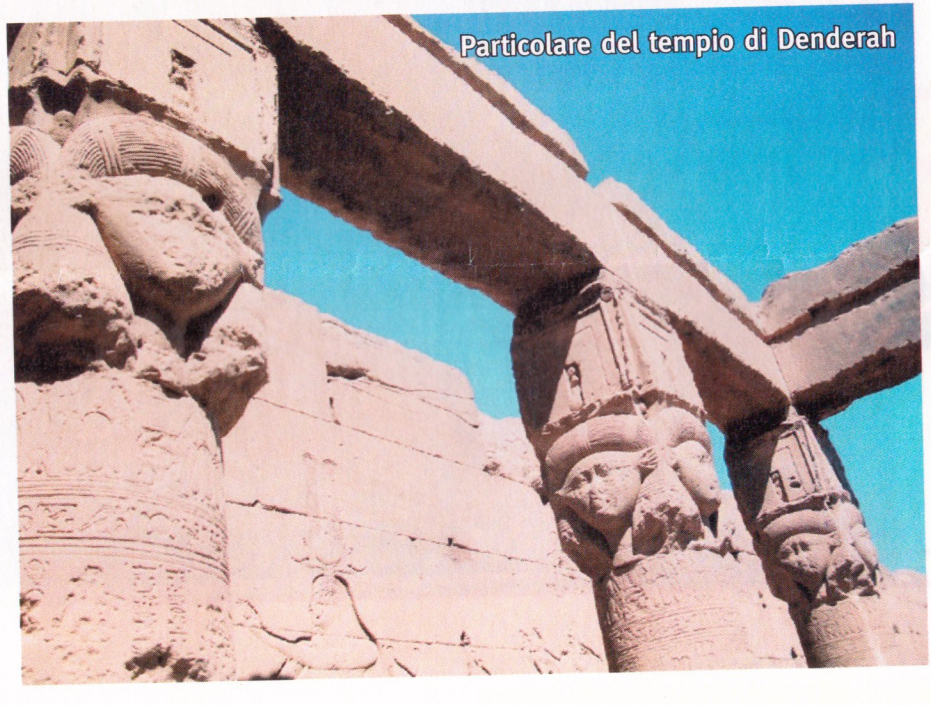
Qui i cultori della fantascienza si sono sbizzarriti, immaginando ricordi ancestrali di civiltà perdute sul modello di quella di Atlantide o di tracce del

20-6-06

ELICOTTERI ED AEREI CHE RISALGONO AL XII SECOLO AVANTI CRISTO


Il tempio di Abydos

I velivoli di Abydos

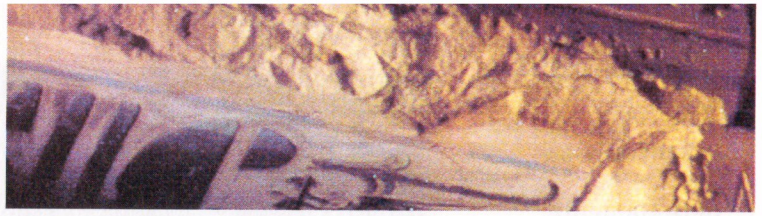

Particolare del tempio di Denderah

passaggio, nella notte dei tempi, di alieni che avrebbero avuto uno sviluppo tecnologico superiore al nostro. Di fronte a ipotesi così fantastiche, l'archeologia ufficiale ha saputo fornire una spiegazione altrettanto fantastica.
Secondo Zahi Hawass, soprintendente agli scavi a Gizah, nonché detective numero uno nella caccia alle tombe egizie, le incisioni di Abydos non sarebbero altro che il risultato della sovrapposizione di due differenti iscrizioni votive che, beffa del destino, avrebbero creato figure a noi così familiari! L'elicottero altro non sarebbe che un piatto, il car-

re, nei fondali greci o nei tem-

sono stati realizzati dai nostri

tacciono l'esistenza).
Gli ultimi sono stati trovati in Russia, fra il 1991 ed il 1993, da una spedizione archeologica che stava setacciando il letto del fiume Narada, vicino ai monti Urali.
Scavando negli strati preistorici, risalenti al Pleistocene (due milioni di anni fa), gli studiosi hanno trovato diverse viti, placche e rondelle microscopiche, grandi appena dagli 0.003 millimetri ai 3 centimetri. L'analisi dei reperti ha provato che essi sono composti da metalli rarissimi quali il molibdeno ed il tungsteno (lo stesso materiale che



Particolare del tempio di Denderah

passaggio, nella notte dei tempi, di alieni che avrebbero avuto uno sviluppo tecnologico superiore al nostro. Di fronte a ipotesi così fantastiche, l'archeologia ufficiale ha saputo fornire una spiegazione altrettanto fantastica.
Secondo Zahi Hawass, soprintendente agli scavi a Gizah, nonché detective numero uno nella caccia alle tombe egizie, le incisioni di Abydos non sarebbero altro che il risultato della sovrapposizione di due differenti iscrizioni votive che, beffa del destino, avrebbero creato figure a noi così familiari! L'elicottero altro non sarebbe che un piatto, il carro armato una mano offerente, l'aereo un vaso, con il tutto che formerebbe la frase: «Io offro agli dèi».

Ma, a questo punto, non si sa chi voli di più con la fantasia...
Questo genere di ritrovamenti archeologici, e ve ne sono oramai a centinaia, vengono definiti dagli studiosi non allineati con la scienza ufficiale OOPARTS, che sta per "Out of place artifacts, ossia "reperti fuori posto".
"Fuori posto" perché si trovano in strati alluvionali preistorici come in tombe egizie o sumere, nei fondali greci o nei templi amazzonici e, pur avendo migliaia e migliaia di anni alle spalle, sembrano frutto di una civiltà tecnologica più evoluta della nostra.
A Washington vi è addirittura un museo, quello di "Storia e Tecnologia" della Smithsonian Institution, che ne custodisce a decine, recuperati nel corso dei secoli.
Alberto Angela vi si è recato con le telecamere, ma ha filmato tutte le sale, fuorché quella con i reperti anacronistici. Che peccato! Molti di quegli oggetti sono stati realizzati dai nostri antenati, ma la memoria del loro utilizzo si è perduta per sempre: si va dalla forchetta a cinque punte ad una sorta di doppio pettine, da una pinza al contrario, ad uno specchio con sfere di vetro rotanti, da una sorta di arricciacapelli settecentesco ad una specie di schiaccianoci!
Molti di questi artefatti hanno di strano solo il fatto che non se ne conosce l'uso reale; ma altri sono un vero e proprio controsenso storico (ed è per questo che gli archeologi spesso ne tacciono l'esistenza).
Gli ultimi sono stati trovati in Russia, fra il 1991 ed il 1993, da una spedizione archeologica che stava setacciando il letto del fiume Narada, vicino ai monti Urali.
Scavando negli strati preistorici, risalenti al Pleistocene (due milioni di anni fa), gli studiosi hanno trovato diverse viti, placche e rondelle microscopiche, grandi appena dagli 0.003 millimetri ai 3 centimetri. L'analisi dei reperti ha provato che essi sono composti da metalli rarissimi quali il molibdeno ed il tungsteno (lo stesso materiale che compone i fili delle lampadine elettriche).
Questi reperti sono stati inviati alle Accademie delle Scienze a Mosca, a Syktyvka e a San Pietroburgo ed anche ad un istituto di Helsinki, in Finlandia. Il verdetto è stato sorprendente: gli oggetti sono autentici e che, vista l'età anteriore alla comparsa dell'uomo sulla Terra, non possono che essere di origine extraterrestre. Ma sulla stampa non se ne è parlato! Chissà perchè?

Alfredo Lissoni

LA STORIA DELL'ARTE RISERVA SPESSO DELLE INCREDIBILI SORPRESE COME

Che ci fa un UFO nascosto nella BIBBIA?

Ancora oggi la scienza ufficiale non sa dare una spiegazione a certe misteriose raffigurazioni presenti nei dipinti antichi, e parla di simbolismi

nascosto nella BIBBIA?

Ancora oggi la scienza ufficiale non sa dare una spiegazione a certe misteriose raffigurazioni presenti nei dipinti antichi, e parla di simbolismi ed allegorie. Ma agli occhi del detective del XXI secolo quelle "stranezze" si rivelano essere avvistamenti alieni e visioni dell'immediato futuro

IL MISTERO DEL SOLE RIFLESSO. Anche il parelio, un singolare fenomeno di rifrazione della luce che fa sembrare sdoppiato il sole, è noto alla scienza solo da pochi decenni, fuorché a Urban Pictor, che lo dipinse, come si vede nell'immagine, il 20 aprile 1535 in una tela oggi conservata nella Cattedrale di Stoccolma.

Anche gli aquiloni sono un'invenzione moderna, eppure li troviamo nella "Crocifissione mistica" dipinta dal Botticelli .

LO SPUTNIK RINASCIMENTALE
Sopra, un'immagine dello Sputnik, lanciato in orbita dai russi nel 1957. Eppure, a Montalcino di Siena, nella Chiesa della Santissima Trinità, lo stesso velivolo spicca in un dipinto del 1595, opera di Bonaventura Salimbeni (a fianco).
Nell'altra pagina, Cristo s'innalza al cielo su un razzo, in una miniatura bizantina.

Anche il parelio, un singolare fenomeno di rifrazione della luce che fa sembrare sdoppiato il sole, è noto a tutti da poco, fuorché a Urban Pictor, che lo china grazie alla quale il Messia risorto ascende al cielo. Quell'icona è in buona compagnia. In una miniatura del VI secolo del "Codice di Rabula" (Bibliote-

quadri sacri. Un globo infuocato sorvola un'armata, in una "Bibbia Urbinate" del XV secolo, custodita in Vaticano. Il titolo del dipinto è illuminante, "La

stodita agli Uffizi di Firenze, e nella "Annunciazione" di Carlo Crivelli (XVI sec.), mentre globi e croci volanti fermano le armate ottomane di Maometto II du-

LO SPUTNIK RINASCIMENTALE
Sopra, un'immagine dello Sputnik, lanciato in orbita dai russi nel 1957. Eppure, a Montalcino di Siena, nella Chiesa della Santissima Trinità, lo stesso velivolo spicca in un dipinto del 1595, opera di Bonaventura Salimbeni (a fianco).
Nell'altra pagina, Cristo s'innalza al cielo su un razzo, in una miniatura bizantina.

Anche il parelio, un singolare fenomeno di rifrazione della luce che fa sembrare sdoppiato il sole, è noto a tutti da poco, fuorché a Urban Pictor, che lo dipinse il 20 aprile 1535 in una tela oggi conservata nella Cattedrale di Stoccolma.

Dischi volanti nella Bibbia

Cristo a bordo di un razzo spicca in un dipinto d'epoca bizantina. Si dirà si tratti di un'allegoria, ma gli effetti di un volo a reazione si notano tutti: gli apostoli assordati che si gettano a terra coprendosi il volto, i vestiti dei presenti che si gonfiano, gli alettoni infuocati e con scia che connotano la misteriosa macchina grazie alla quale il Messia risorto ascende al cielo. Quell'icona è in buona compagnia.
In una miniatura del VI secolo del "Codice di Rabula" (Biblioteca Laurenziana in Firenze) Cristo ascende al cielo in una misteriosa macchina, già descritta in visione dal profeta Ezechiele, composta da un abitacolo, ruote raggiate e ali; i discepoli attoniti guardano in alto, additando. La strana vettura, di cui si parla anche nella Bibbia, più precisamente nel Libro di Ezechiele, è stata studiata da Joseph Blumrich, uno scienziato della NASA, che si è detto convinto trattarsi di una macchina aliena in sorvolo sulla Terra. Gli UFO, in effetti, non mancano affatto, nei quadri sacri. Un globo infuocato sorvola un'armata, in una "Bibbia Urbinate" del XV secolo, custodita in Vaticano. Il titolo del dipinto è illuminante, "La contemplazione di S. Geremia". Ma che il santo contemplasse un disco volante alla Chiesa era forse sfuggito. Un altro oggetto dalla sagoma inequivocabile è stato dipinto dall'artista slavo Myassyedov, nel 1908, nella volta della cattedrale bulgara di Sofia. L'affresco mostra il Padreterno con il Bambino sulle ginocchia; con le braccia aperte squarcia le nubi, e con la mano sinistra sembra indicare un disco volante; altri UFO appaiono nella "Madonna con Bambino" di Filippino Lippi (XV sec.), custodita agli Uffizi di Firenze, e nella "Annunciazione" di Carlo Crivelli (XVI sec.), mentre globi e croci volanti fermano le armate ottomane di Maometto II durante l'assedio di Rodi del 1480. Il dipinto è in un manoscritto latino alla Biblioteca Nazionale di Parigi (codice 6067, cc.77). Ma il dipinto più bello di tutti è su un cassetto dei conti Dotremond di Fiandra. Dipinto da Charles Le Brun, è del 1660 e mostra uno strano missile che ascende al cielo; se qualcuno avesse ancora dubbi, una frase in latino spiega agli scettici le manovre dello strano ordigno: "Splendet et ascendit", splende e sale. Proprio come un razzo...

Alfredo Lissoni

18/7/06

RAZZI E OGGETTI MODERNI DIPINTI IN QUADRI MEDIEVALI E RINASCIMENTALI

La prima mongolfiera fu fatta volare nel 1738 dai fratelli Montgolfier, eppure lo stesso velivolo già appare in un'immagine di un testo scritto nel 1338 da Jacques Legrand .

IL DISCO VOLANTE NELLA CATTEDRALE
Il Signore indica un UFO (situato esattamente sopra la mano sinistra) nella volta della Cattedrale di Sofia, la capitale della Bulgaria. A fianco, un razzo, nel quadro dipinto da Charles Le Brun nel 1660, che ascende al cielo.

Se per caso vi dovesse capitare, nel corso delle vostre investigazioni nella veste di detectives del mistero, di transitare dinnanzi alla cattedrale gotica di Salamanca, in Spagna, potreste restare non poco sorpresi nell'osservare le sculture pre-

cronistiche quanto inspiegabili, siano peraltro effettivamente presenti in quadri e bassorilievi, libri antichi e papiri di ogni epoca e paese. Senza andare troppo lontano, vi basterà un sopralluogo alla Biblioteca Civica di Bellaria, vicino a Rimini,

eppure lo stesso velivolo già appare in un'immagine di un testo scritto nel 1338 da Jacques Legrand .

IL DISCO VOLANTE NELLA CATTEDRALE
Il Signore indica un UFO (situato esattamente sopra la mano sinistra) nella volta della Cattedrale di Sofia, la capitale della Bulgaria. A fianco, un razzo, nel quadro dipinto da Charles Le Brun nel 1660, che ascende al cielo.

Se per caso vi dovesse capitare, nel corso delle vostre investigazioni nella veste di detectives del mistero, di transitare dinnanzi alla cattedrale gotica di Salamanca, in Spagna, potreste restare non poco sorpresi nell'osservare le sculture presenti sulla facciata della chiesa cinquecentesca. Già, perché, tra dragoni e soggetti religiosi, notereste ad un certo punto, in alto a destra del frontone, la sagoma inequivocabile di un astronauta in tuta e casco. Si tratta, forse, di una raffigurazione ufologica d'altri tempi? Niente affatto, in realtà.

Il bassorilievo dell'astronauta è stato inserito solo nel secolo scorso, per commemorare il primo allunaggio americano, del 1969. Ciò non toglie che raffigurazioni analoghe, tanto anacronistiche quanto inspiegabili, siano peraltro effettivamente presenti in quadri e bassorilievi, libri antichi e papiri di ogni epoca e paese. Senza andare troppo lontano, vi basterà un sopralluogo alla Biblioteca Civica di Bellaria, vicino a Rimini, per imbattervi nella ristampa anastatica, cioè identica all'originale, di un tomo stampato nel 1616 dai tipografi bresciani Giovanbattista ed Antonio Bozzoli, dal titolo "Sito riminese di Raffaele Adimari da Rimino". Si tratta in pratica di una guida turistica, in due volumi, della città di Rimini nel secolo XVII; due volumi non particolarmente degni di interesse se non fosse che, sulla copertina del primo, spicca il disegno inequivocabile di un cannocchiale. Cosa c'è di male in questo?, vi chiederete. Il fatto

ALTRI UFO APPAIONO NELLA "MADONNA CON BAMBINO" DI FILIPPINO LIPPI, CU

che, ufficialmente, il cannocchiale sia stato inventato solo nel 1630, vale a dire ben quattordici anni dopo! Ma evidentemente i due tipografi bresciani, antesignani dei demoniaci tipografi del film "La nona porta", conoscevano quel magico strumento con tre lustri d'anticipo. In che modo, non si sa. Del resto, uno strumento del tutto simile ad un cannocchiale è presente anche in un celebre quadro che ritrae l'altrettanto celebre veggente Nostradamus; si dice che quello strumento gli servisse per scrutare nel futuro. Anche i fratelli Bozzoli ne avevano uno?

A spasso nel tempo

Sia come sia, raffigurazioni "anomale" dello stesso genere se ne trovano a bizzeffe nei quadri medievali e rinascimentali. Si sa, ad esempio, che il primo pallone aerostatico venne fatto volare il 5 giugno 1738 da due francesi, i fratelli Montgolfier, che alla "mongolfiera" diedero il proprio nome. Ma, allora, che ci fa l'immagine di un pallone aereo in un manoscritto francese del 1338, "Le livre des Bonnes Moeurs" di Jacques Legrand, che mostra una dama tessere la tela del tempo dinnanzi ai maggiorenti del Paese, mentre il popolino scappa terrorizzato all'apparire dell'insolito ordigno volante?

Il velo del tempo sembra essere stato sollevato più volte. In una xilografia del 1498 di Albrecht Dürer si vede l'Angelo dell'Apocalisse consegnare al profeta Giovanni il celebre libro biblico; ciò che colpisce è che il messaggero celeste ha per gambe due colonne di fuoco. Quando il detective del mistero Erich von Däniken osservò questa immagine, nei lontani anni Settanta, non poté fare a meno di rimarcare quanto le gambe dell'angelo ricordassero in maniera impressionante quelle del LEM americano, il modulo utilizzato dagli astronauti per scendere sulla Luna.

«Forse che il profeta biblico aveva avvistato una macchina aliena e l'aveva scambiata per una figura celeste?», si chiese lo studioso svizzero.

La considerazione è inverosimile solo all'apparenza; se scorriamo quadri a sfondo religioso dipinti nell'arco di un millennio di raffigurazioni del genere ne troviamo a iosa. A Montalcino di Siena, nella Chiesa della Santissima Trinità, spicca un dipinto del 1595, opera di Bonaventura Salimbeni: è la Santa Trinità che dà il nome alla chiesa, ma ha una particolarità. Tra il Padre, il Figlio e la colomba dello Spirito Santo vi è una curiosa sfera metallica con due antenne. Quando un altro detective del mistero, l'ufologo nipponico Yusuke Matsumura l'ha vista, per poco non gli è preso un colpo: l'oggetto, infatti, ricordava perfettamente il satellite russo Sputnik, messo in orbita dai sovietici il 3 ottobre 1957. Quel lancio segnò l'inizio dell'era spaziale, ma qualcuno,

tutto simile ad un cannocchiale è presente anche in un celebre quadro che ritrae l'altrettanto celebre veggente Nostradamus; si dice che quello strumento gli servisse per scrutare nel futuro. Anche i fratelli Bozzoli ne avevano uno?

all'apparire dell'insolito ordigno volante?

Il velo del tempo sembra essere stato sollevato più volte. In una xilografia del 1498 di Albrecht Dürer si vede l'Angelo dell'Apocalisse consegnare al profeta Giovanni il celebre

del LEM americano, il modulo utilizzato dagli astronauti per scendere sulla Luna.

«Forse che il profeta biblico aveva avvistato una macchina aliena e l'aveva scambiata per una figura celeste?», si chiese lo studioso svizzero.

La considerazione è inverosimile solo all'apparenza; se scorriamo quadri a sfondo religioso dipinti nell'arco di un millennio di raffigurazioni del genere ne troviamo a iosa. A Montalcino di Siena, nella Chiesa della Santissima Trinità, spicca un dipinto del 1595, opera di Bonaventura Salimbeni: è la Santa Trinità che dà il nome alla chiesa, ma ha una particolarità. Tra il Padre, il Figlio e la colomba dello Spirito Santo vi è una curiosa sfera metallica con due antenne. Quando un altro detective del mistero, l'ufologo nipponico Yusuke Matsumura l'ha vista, per poco non gli è preso un colpo: l'oggetto, infatti, ricordava perfettamente il satellite russo Sputnik, messo in orbita dai sovietici il 3 ottobre 1957. Quel lancio segnò l'inizio dell'era spaziale, ma qualcuno, in Italia, sembrava averlo già previsto quattro secoli prima!

Anche gli aquiloni sono un'invenzione moderna, eppure li troviamo nella "Crocifissione mistica" dipinta dal Botticelli tra il 1500 ed il 1505 e custodita al Fogg Art Museum di Cambridge (USA).

E che dire dei fulmini globulari, particolari scariche elettriche sferoidali zigzaganti, riconosciuti come realmente esistenti solo dalla fisica del XXI secolo? Nel "Diluvio" di Carlo Saraceni (1585 ca. – 1620) se ne vede uno sfrecciare nel cielo.